Anno X. N. 279 — Giovedì-Venerdì 15-16 dicembre 1887. — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	. . .	L. 20
id. semestre	. . .	» 11
id. trimestre	. . .	» 6
id. mese	. . .	» 2
Estero: anno	. . .	L. 32
id. semestre	. . .	» 17
id. trimestre	. . .	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Per il 1888

Giunti alla fine del X anno di vita — vita che rappresenta una serie quasi non interrotta di stenti e di sacrificii individuali, sostenuti da chi è convinto della bontà della propria *causa*, e solo in questo trova energia per procedere fino all'ultimo — dobbiamo rivolgerci a quelli che finora hanno benevolmente cooperato all'opera nostra. Ricordar loro l'utilità di un giornale cattolico in una provincia vasta come la nostra, ove a stampa liberale è largamente rappresentata, ci sembra inutile fatica; si pensi solo alla necessità *in cui* i cattolici si trovano così spesso di far udire la propria voce quando intorno a loro s'alzano tante voci ben diverse, si pensi alla necessità di avere un organo che *rettifichi* notizie, giudizii, affermazioni, in un tempo specialmente in cui, allo scopo di opprimerci, i nostri avversarii fanno della verità strazio così doloroso.

Ma perchè il giornale, che ha per ufficio di difendere gli interessi cattolici, risponda al suo scopo, è necessario che *soddisfi* ad esigenze parecchie, noi lo sappiamo benissimo, come sappiamo bene del pari che ad ottener questo sono indispensabili quei mezzi pecuniarii, di cui dispongono in larga copia giornali tutt'altro che cattolici. Certo nessuno potrà pretendere che un giornale stampato a poche centinaia di esemplari possa offrire quella abbondanza di materia, di notizie, di corrispondenze che trovasi in fogli la cui tiratura sale a parecchie decine di migliaia di copie.

Finchè gli abbonati di un giornale si ridurranno a qualche centinaio e fra questi ce ne saranno molti che si crederanno in diritto di tenerlo per qualche anno senza pagare un centesimo, è chiaro che il giornale sarà povero, redatto meschinamente, insufficiente in gran parte all'uopo; e tutti avranno buona ragione di lagnarsene, ben magro aiuto del resto.

I nostri benevoli già intendono che questo è il caso del *Cittadino Italiano*; aiutato, incoraggiato materialmente e moralmente, esso potrebbe acquistare vigore, diventare un foglio tale da accontentar ben più, che ora non faccia. Ma questo non è compito di chi attende a compilarlo; questo è compito di quanti, reputando il giornale un'opera cattolica, quale è veramente, si sentono in dovere di contribuire ad esso come a tante altre opere e istituzioni aventi per iscopo la difesa e la conservazione della morale e della fede.

È per questo che oggi ci rivolgiamo a quanti credono opera doverosa di favorire la stampa cattolica, e, inviando loro una scheda, li invitiamo a sottoscriverla per rinnovare così la loro associazione al giornale che da *dieci anni lotta in* Friuli, sempre fedele alla sua bandiera; e li eccitiamo a trovare nuovi soci. Il numero delle schede coi vecchi e nuovi associati che ci perverrà prima delle feste natalizie, sarà per noi una prova del bisogno sentito dai cattolici friulani di veder migliorato l'organo che li *rappresenta*, sarà un nuovo impulso a procedere per chi attende alla compilazione del *Cittadino Italiano*.

Siamo italiani o no?

(Continuaz. e fine, vedi numero di ieri)

« Vi ricordo, o signori, i discorsi che or fanno pochi giorni e a Mentana e a Porta Pia e all'università romana furon pubblicamente fatti; e poi affermatemi se il potete, che anche *rinunciando al temporale* potere, sarebbe il Papato ugualmente, anzi più sicuro e più libero.

« La Chiesa disarmata non è la Chiesa morta, diceva Alberto Mario; bisogna decapitarla a Roma.

« E a Roma s'andò per decapitarla.

« Non si può avanzare di un passo se non atterrando la Croce, diceva il Ferrari, e a Roma s'andò atterrando la Croce.

« Distruggere Roma cattolica, ecco il fine che la Massoneria si propone — stampava il Bollettino del Grande Oriente.

« E per distruggere Roma cattolica, dopo aver debellato Roma papale, nulla si lasciò d'intentato, e nella scuola, e nella società, e colle vessazioni e colle violenze.

« No, no, o signori, convinciamoci: tolti i pochi, i pochissimi in buona fede, per gli altri non si tratta di unità di patria, ma di distruzione del cattolicismo; non di grandezza d'Italia, ma del trionfo della setta. La Massoneria vede troppo bene, che ove l'odierno dissidio fra la Chiesa e lo Stato avesse a cessare, e l'Italia ritornando *sui suoi* mali passi avesse a gettarsi fidente nelle braccia del gran Vegliardo del Vaticano, una fortissima corrente conservatrice entrerebbe nella vita politica italiana e impedirebbe l'estendersi delle sue massime *dissolvitrici*, e la salverebbe dall'ultima rovina, alla quale essa la conduce inevitabilmente.

« E' perciò suo interesse massimo, interesse di vita o di morte, quello di mantenere e rendere più acuto l'attuale dissidio, nel quale essa vede il suo trionfo; e, anche a costo della rovina della patria, della perdita della sua indipendenza, essa, siatene certi, cercherà di *mantenervelo*. — Poichè, o signori, bisogna ricordarsi sempre e non dimenticarsi mai, che la Massoneria, per la sua stessa natura cosmopolita, non ha patria, non conosce nazionalità, non ha che una meta, non vuole che una cosa: la guerra a Dio, la guerra ad ogni religione.

« Ma noi, o signori, noi siamo italiani, e siamo cattolici, epperciò fedeli alle tradizioni della vita intellettuale della patria nostra, gelosi delle sue glorie antiche, incrollabili nel volerla grande, indipendente, rispettata — noi, ammaestrati e dalla storia e dalla ragione, che solo nell'unione col Papato, solo nella via della giustizia, la patria nostra sarà grande, non ci ristiamo, come non ci ristaremo mai dal chiedere che giustizia sia fatta, che l'Italia sia riconciliata al Papato, ch'essa sia posta su *quelle basi*, dalle quali solo può assorgere a vera potenza.

« Ecco il perchè della nostra petizione al parlamento; la quale, *appunto perchè* giusta, perchè pienamente legale, perchè veramente consona al vero bene d'Italia, ha avuto il potere di suscitare le ire rabbiose dell'intera setta.

« Ecco il perchè della nostra propaganda costante, della nostra continua agitazione, la quale *mantenendoci noi* sempre nelle vie legali, non cesseremo mai, finchè la nostra meta avremo raggiunto.

« E' lungo e faticoso il cammino, o signori, non ce lo dissimuliamo: pieno di spine, di difficoltà, di *impopolarità*. Ma se gli ostacoli bastassero per farci gettare le armi, noi saremmo indegni della gran causa che difendiamo: saremmo indegni del nome di italiani. Avanti dunque, avanti sempre: colla calma di chi si *sente nella* giustizia, ma colla fermezza di chi rivendica *le patrie libertà*, procediamo in questo cammino.

« *Ricordiamoci* che sulla vetta dell'erto monte, che cerchiamo di ascendere, sta l'Italia cattolica, l'Italia credente, l'Italia fulgida delle glorie di un *Dante, di* un Raffaello, di un Galileo, ma più fulgida ancora per la luce intensa e pura, che le viene dalla Croce, dal sangue dei suoi *martiri*; sulla vetta di quel monte sta l'Italia, non più vestita dei cenci e degli orpelli onde l'aveva cinta la massoneria, riducendola *quasi a donna di bordello*; ma sta l'Italia, cinta il crine d'un serto reale, avvolta l'omero in fulgido manto, stringendo la spada della forza e della giustizia; sulla vetta di quel monte, sta, o signori, l'Italia benedetta dal Vegliardo del Vaticano, l'Italia riconciliata col Pontefice, l'Italia cristiana. Oh, ascendiamovi adunque, a costo di qualunque sacrificio, di qualunque dolore, a costo di lacrime, chè il premio che ci aspetta alla meta è superiore a sacrifici, a dolori, a lagrime!

« Non più scissure fra noi; è troppo grave il compito nostro perchè ci possiamo permettere dei bizantinismi di nomi e di qualifiche, parimente inutili che dannose. Non più titubanze: il momento è decisivo e vuole energia, non fiacchezza d'intendimenti.

« Lavoriamo, lavoriamo nell'ambito della casa, della società, della scuola; lavoriamo uniti nella sommessione al nostro Clero, al nostro Vescovo, al Pontefice.

« Lavoriamo, con rettezza di intenzioni, col sacrificio della nostra personalità, troppo piccola perchè non scompaia davanti alla grandezza della causa: lavoriamo sempre, e il trionfo non può essere che *sicuro*.

« Sì, o signori, di una cosa io son certo e cioè che l'ora della resipiscenza verrà anche per l'Italia nostra; sarà più o meno vicina, sarà il frutto di una lenta ma costante educazione delle masse, oppure l'improvviso ridestarsi della coscienza popolare dopo un gran dolore o una immensa sciagura; sarà il frutto del nostro lavoro incessante, oppure la reazione contro le prepotenti intemperanze del massonismo; questo però è certo che l'Italia, o grande per saldezza acquisita di principi, *o dolente* per lutti e per ferite inflittele dai suoi figli ribelli, un giorno o l'altro si getterà fidente nelle braccia, sempre aperte a riceverla, del Vicario di Cristo, e a lui domanderà, e da Lui avrà quella pace e quella grandezza, quella potenza, quel fulgore, che nell'odierno dissidio le son negati.

« E allora, o signori, noi, autori della vittoria conseguita, soddisfatti del coronamento della *nostra costanza, felici* della felicità di tutti, avremo il diritto di chiedere agli *odierni detrattori*: *Chi furono i veri italiani?* »

Contro l'agitazione slava

Una gravissima lettera pastorale hanno *testè indirizzato* al Clero delle loro diocesi i Vescovi della provincia ecclesiastica di Gorizia, diretta a combattere le mene e le subdole arti di que' slavofili che a fini di bieca politica non dubitano di immischiarsi *in cose di religione* chiedendo anche, e con insane minacce, l'uso della lingua slava nella liturgia della Chiesa.

Dolenti di non poter riferire per intiero tale importantissimo documento, non *possiamo esimerci dal* darne un'idea ai nostri lettori e riportarne le conclusioni.

Dopo avere acerbamente stimmatizzato il contegno della *stampa asservita al* panslavismo; contegno che in questi ultimi tempi si è fatto così procacemente empio che uno di que' periodici, lo *Slovenski Narod*, ebbe a chiamare il sommo pontefice « rifiuto del genere umano; » que' zelanti vescovi vengono a parlare della lingua liturgica e *partitamente* combattono gli argomenti, o meglio sofismi che si sogliono portare a sostegno della lingua nazionale. — Quindi fanno vedere come costoro non si addimostrino, con tale condotta, più amici della patria e della *società* che della religione, giacchè nessuno fa peggior danno alla società di chi ne sconvolge l'ordine e toglie le basi stesse del civile progresso.

Da ultimo, richiamata la dottrina della Chiesa a riguardo dell'obbedienza e rispetto *dovuti alle autorità* costituite ed ai legittimi principi, contro cui fanno ancora coloro che ora combattono la Chiesa, devengono alle seguenti gravissime conclusioni:

« *Pertanto, dovendo noi* rendere severissimo conto a Dio delle cose ecclesiastiche delle nostre Diocesi e delle anime alle Nostre cure affidate, e sapendo insieme di provvedere con ciò all'onore ed al bene del Clero stesso, *a cui si suol* attribuire ingiustamente quello che è mancanza di qualcuno, proibiamo severissimamente e « sotto l'obbedienza canonica » a tutti i sacerdoti e chierici soggetti alla Nostra giurisdizione di fare alcuna innovazione di lor autorità, e di partecipare in qualunque *modo ai maneggi di coloro* che impugnano la liturgia e la lingua liturgica sancita per diritto ecclesiastico. Nè creda alcuno di non mancare al nostro divieto col metter innanzi l'uso già vigente in qualche luogo, ma sappia che egli sarà *giudicato* dal suo procedere secondo quello che i *superiori* ecclesiastici hanno qui comandato.

Parimenti, per quanto c'è bisogno, con tutta severità proibiamo a tutti i sacerdoti, chierici ed istituti ecclesiastici di tenere giornali od opere, quali abbiamo sopra accennato, di *dar loro* alcun *sostegno* o in qualunque modo cooperare alla loro stampa. *Speriamo* senz'altro che non ci verrà dato motivo di adoprare le pene *canoniche* verso i renitenti. Confidiamo invece e lo raccomandiamo caldamente al Clero, che con tutte le forze e con tutto l'impegno *favoriscano*, propaghino ed aiutino i *fogli* scritti in senso veramente cattolico e che difendono i principii della Chiesa come la fedeltà all'Augusta Dinastia, perchè in tal

modo si opporrà un argine ai tanti mali che vengono dalla stampa avversaria. Si abbia dunque il Clero come suo dovere pastorale il promuovere i buoni giornali.

Noi abbiamo creduto in coscienza di stabilir queste cose; del resto ognuno del clero dee sentire in maggior o minor grado questa medesima responsabilità. Vogliano dunque tutti i nostri sacerdoti, ben convinti di questo lor dovere e forti dei principii schiettamente cattolici, operare nello stesso senso, in ogni incontro, colle parole e col fatto in pieno accordo coi loro Vescovi per Iddio, per l'Imperatore e per la Patria. »

I recenti terremoti

L'illustre P. Denza ci comunica:

Allorchè in sul terminare del mese passato io diedi contezza della scossa avvenuta nella valle di Stura di Cuneo, il 26 del mese medesimo richiamai l'attenzione sulla frequenza di codesti movimenti isolati del suolo qua e là nella nostra penisola e nelle regioni limitrofe, giacchè un tal fatto addimostra un'agitazione insolita sulle nostre terre.

Ora nei giorni seguenti codeste commozioni telluriche si aumentarono in numero e in densità. Innanzi tutto nello stesso giorno 27 novembre, nelle prime ore del mattino, una violenta ma breve scossa avvenne in Francia a Chalons sul Saone e nella regione vicina. — Il 30 un'altra scossa disastrosa arrecò danni in quell'Orano, in Algeria, sopratutto nei villaggi intorno a Relizane, e la mattina seguente, cioè del 1.° corrente, il suolo fu agitato pure fortemente in Inghilterra, nel Lancashire.

Si era detto che nel giorno 30 novembre una scossa s'era pure avuta a Porto Maurizio; ma questa notizia non era esatta; invece il 1.° corrente vi fu agitazione sismica sia a Montecassino che all'isola Liri nella provincia di Caserta; e gli strumenti microsismici esistenti sulla riviera ligure si mostrarono perturbati. — Il 2 continuava l'agitazione sismica tanto a Montecassino come sulla riviera. Erano questi indizii precursori del forte terremoto che al mattino del giorno appresso, 3, infestò tutte le Calabrie, producendo gravi danni nel Cosentino, come risultò dai giornali.

Il movimento si estese eziandio nella Basilicata e a Benevento, ed ebbe eco leggero nella Capitanata, nell'Emilia, in Toscana, in Liguria e sino a noi, nelle quali regioni tutti gli strumenti sismici indicarono leggere agitazioni del suolo, e i nostri avvisatori segnarono una tenue scossa ondulatoria da nord a sud alle 11.54 ant. del giorno medesimo.

Da ultimo, mentre gli apparati sismici di questo Osservatorio continuavano ad essere alquanto conturbati, mi giunge notizia da Sinigaglia che al mattino dell'altro ieri, alle 7 e un quarto, fu avvertita una nuova scossa di terremoto abbastanza sensibile che durò per circa 2 secondi, continuando più debole per altri 4, la quale si ripetè ieri mattina 7 corr. alle 4 ant. e poi alle 5.15 sempre leggera e senza alcun danno; intanto nuove scosse, leggere però, si rinnovavano nel Cosentino.

Ho creduto dover raccogliere insieme tutte siffatte notizie, giacchè mentre esse addimostrano lo stato anormale in cui continua a mantenersi il suolo sottostante al nostro paese e in generale alle regioni del Mediterraneo, saranno argomento agli studiosi di tener dietro attentamente a codesti fenomeni, i quali essendo tuttavia assai oscuri ed incerti, offrono campo vastissimo alle loro investigazioni.

Dall'Osservatorio di Moncalieri
8 dicembre 1887.

P. F. DENZA.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 — Presidenza BIANCHERI.

Cose varie

Presentasi relazione sul disegno che autorizza il governo a prorogare al 30 giugno 1888 i trattati con Francia, Spagna e Svizzera. — Comunicasi lettera del prof. Giovagnoli che desiste dalla querela per diffamazione contro Arbib. — Garelli a nome di 20 colleghi, interroga il governo sui ritardati lavori della stazione di Bastia; Saracco risponde le cause degl'indugi essere note agli interroganti; ora li romperà. — Solimbergo interroga sul servizio postale del mar Rosso; Saracco risponde che ora procede bene, in seguito migliorerà. — Proclamansi i deputati Racchia (Grosseto, Canovaro (Genova III), Guglielmini (Verona II).

Altri pensionati

Discutesi il disegno di legge a favore degli sbarcati a Tolomone. Alcuni deputati vorrebbero estendere tali benefici ad altri *patriotti* ancora. Crispi vi si oppone. — Approvansi gli articoli della legge, ma poi a scrutinio segreto è respinto con voti favorevoli 112, contrari 133.

Pei danneggiati di Calabria

Discutesi il disegno pei danneggiati di Calabria e si approva con fav. 205, contrari 22. — Bacchia giura.

Levasi la seduta alle 5.50.

ITALIA

Ferrara — *Rei confessi assolti in un tribunale.* — Un processo clamoroso si è dibattuto in questi giorni alla Corte d'Assise.

Gli imputati erano tre: certi Tamisari Antonio, Celeghini Pietro e Baroni Francesco; essi erano rei confessi di falso in cambiali. Ebbene, lo credereste? Sono stati tutti e tre assolti, e sono usciti dall'aula della Corte d'Assise *più netti* che se fossero usciti dal bucato.

Mantova — *Maestro ateo.* — Scrivono da Mantova alla *Gazzetta Piemontese*:

Pel giorno 20 del corrente mese il maestro di Casteldario, Tito Melesi, è chiamato dinanzi al consiglio scolastico provinciale per rispondere sulla imputazione di *« non dare un buon indirizzo educativo alla propria scuola non sapendo convenientemente nascondere ai discepoli le proprie idee atee e segnando al dispresso i ministri del culto. »*

Niuno dirà che le autorità scolastiche sieno di soverchio esigenti! Un maestro ha dovere non già di non esser ateo, ma di sapere « convenientemente nascondere ai discepoli le proprie idee atee. »

Quell'avverbio *convenientemente*, usato dal consiglio scolastico di Mantova, non vale un Perù?

Parma — *Sbaglio fatale di un farmacista.* — Ieri un negoziante di vino si presentò nella farmacia Caprara domandando un purgante. Un giovane farmacista gli somministrò invece, per errore, della belladonna.

Il disgraziato negoziante, mentre si avviava alla stazione, fu preso da atroci dolori e cadde al suolo. Fu prontamente soccorso e portato all'ospedale in istato gravissimo.

Pescia — *L'uccisione di un lupo.* — Ieri l'altro fu ucciso con un colpo di fucile, alla Pescia fiorentina presso Capalbio un lupo che aveva fatto strage di oltre 100 pecore, molti agnelli, un cavallo malato e un asino.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Alla Nunziatura.* — Il *Fremdenblatt* annuncia, che il primo ricevimento solenne che darà S. E. il nunzio apostolico a Vienna, per accordi presi col ministero degli esteri, avrà luogo nei giorni 19 e 20 corrente. Il corpo diplomatico e gli alti dignitarii saranno ricevuti nelle ore pomeridiane di quei giorni, gli onori saranno resi dal Ciambellano di Corte, conte Francesco Bellegarde e due compagnie di fanteria ed un plotone di cavalleria faranno ala al passaggio di coloro che si recheranno a visitare S. E.

Cuba — *Un disastro.* — Telegrafano che la furia del mare e del ciclone ha distrutto parte della città di Baracoa nell'isola di Cuba, abbattendo un gran numero di case. S'ignora ancora il numero delle vittime.

Irlanda — *Morte del primate.* — Da Dublino ci giunge la dolorosa notizia della morte di Monsignor Daniele Mac-Gettingham, Arcivescovo di Armagh, Primate cattolico d'Irlanda dopo una lunga e penosissima malattia.

La morte di questo illustre Prelato è una vera perdita per la Chiesa d'Irlanda, che non aveva Pastore più dotto, più pio, più rispettato.

Il compianto Arcivescovo di Amagh era nato in Mevagh nel novembre 1815, ed era stato assunto alla sede primaziale d'Irlanda nel concistoro dell'11 marzo 1870.

Cose di Casa e Varietà

Sempre sulla petizione

Un amico ci scrive che presso qualcuno serpeggia l'idea che basti raccogliere quattro o cinque firme per parrocchia, tanto da poter far vedere che in ogni paese desiderano che il Papa sia libero.

No, no, scopo della petizione è di raccogliere le firme della grande maggioranza degli italiani i quali desiderano la conciliazione dello Stato colla Chiesa. Bisogna che sottoscrivano tutti quelli che nutrono sentimenti d'amore per la Chiesa e per l'Italia.

Il tempo utile per raccogliere le firme sta al suo termine. Avanti adunque e non si sciupino i giorni tanto preziosi per venir a capo del nostro patriottico intento.

La « Patria del Friuli »

Vuole essa pure guadagnarsi il vanto di saper dire e contraddire a sè stessa.

Nel primo articolo dell'altr'ieri parla di libertà che vuole sia da tutti rispettata. In cronaca, oggi, insulta ai cattolici che usano della libertà!!

Sempre così questi liberali.

Il « Giornale di Udine »

riceve quest'oggi una nuova smentita: pubblicheremo domani il documento, importando

---

APPENDICE 57

Il piantatore della Martinica

Pampy singhiozzava a pie' di Mariangela dicendo:

— Voi non credere, non è vero?

— No; no; tu non sei colpevole.

Il negro si rialzò collo sguardo franco e la fronte alta, e disse rivolgendosi al povero storpio:

— Celio, addio.... vegliare voi su padroncina.

Indi terminò di discendere la scala.

Nel giardino trovò Morse.

— Abbi guardia Mariangela, caro buon cane... non restar più che tu... anch'io vegliare... ma lontano.

XX

La casa conosciuta ad Asnières, sotto il nome di *Triste*, era allora da affittare, come lo indicava un grande cartello che dondolava da un'inferriata del primo piano.

Quella casa aveva un'assai buona apparenza.

Fabbricata in mezzo di un giardino, quella casa era circondata da alti muraglioni rivestiti di piante rampicanti di varie specie.

Il cancello d'entrata, fornito di griglie, impediva gli sguardi dei curiosi.

Il conte di Bonval aveva lasciato libera quella dimora, avendo dovuto partire per l'Italia a cagione della salute di suo figlio.

Un vecchio domestico elevato alla dignità di intendente occupava in quel momento la *Casa Triste* e rispondeva a coloro che si presentavano per visitare la proprietà.

Durante un bel dopo pranzo di giugno, papà Loyseau si teneva in piedi innanzi al cancello osservando chi andava e chi veniva.

Malgrado la rumorosa riputazione d'Asnières, la *Casa Triste* era rimasta isolata e quasi misteriosa.

Dal giorno in cui i padroni erano partiti, l'intendente aveva cominciato a conoscere che cosa voleva dire noia, e dopo aver fatto varie volte il giro del giardino, aver sfogliate le branche secche di qualche pianticella, guardata l'acqua di una fontana zampillante nel mezzo di una peschiera, avere gettato le briciole agli uccellini fra le aiuole, apriva il portale e restava a guardare il ristretto orizzonte della strada.

Il giorno in cui si presentava un visitatore erano i giorni lieti di Loyseau.

Egli aveva allora un'occasione di raccontare la storia del conte di Bonval, magnificarne il casato, narrare le peripezie della malattia del signor Anatolio.

Del resto dopo un anno da che pendeva il cartello all'inferriata del primo piano, la casa non si affittava mai; il mobiglio era di lusso; il prezzo elevato, e coloro che erano contenti della posizione e della eleganza non lo erano del pari del prezzo elevato d'affitto.

Erano otto giorni che Loyseau attendeva la visita di un parigino in cerca di villeggiatura, quando un dopopranzo, poco prima dell'ora in cui era solito ad aprire il cancello, la campanella risuonò per uno strappo imperioso.

Loyseau si affrettò ad aprire.

— Desidererei vedere la casa ed il giardino, disse il nuovo venuto seguito da un gran cane.

— Che il signore si compiaccia di seguirmi... il primo piano è stupendo, come il signore può vedere... tende.... tappezzerie... la saletta da fumare... il balcone pel caffè...

Il futuro locatario osservava senza parlare.

Salì al primo piano.

Il cane era rimasto in giardino.

Nuove descrizioni, spiegazioni, vanti di papà Loyseau.

Il futuro locatario sempre zitto.

Giammai l'intendente aveva veduto un locatario tanto taciturno.

— Va bene! disse finalmente il visitatore, dopo che ebbe osservato ogni cosa; a chi fa d'uopo indirizzarsi per entrare in trattative?

— Io ho tutta la confidenza del conte mio padrone; egli mi ha rimesso la sua procura; e poichè la casa è di soddisfazione del signore, noi potremo intenderci.... solamente il signore non conosce ancora l'affitto....

— Quanto? domandò il parigino con indifferenza.

— Seimila franchi l'anno.

— Preparate dunque un atto di locazione per un anno.

Dopo di che il locatario trasse il portafogli, vi prese un biglietto da cento e porgendolo all'intendente gli disse:

— Questo per la mediazione e il disturbo.

Loyseau si inchinò, e poi disse:

— Qual nome debbo mettere nell'atto.

— Signor Giuda Malopra, proprietario, via Moncey.

— Fra due ore sarà fatto, signore.

— Questa sera voglio prender possesso.

— Questa sera io aspetterò il signore e tutto sarà in regola perfettamente.

— Potrete stare ancora qui otto giorni finchè vi siete procurato un altro alloggio.

— Grazie, signore.

— E che vista c'è dal terrazzo?

— Una bellissima vista; giardini... ville... e un po' più in là; ma non guasta... chi non lo sa.... non se ne accorge.

— Che cosa?

— Il cimitero.

— Arrivederci a questa sera! soggiunse con voce secca e breve Malopra.

Quando si ritrovò in giardino, Giuda chiamò a più riprese il gran cane che lo avea accompagnato, senza che la bestia si degnasse muovere dalla zolla sulla quale si era accosciato.

Malopra aveva trovato molta difficoltà a farsi accompagnare da Morse.

Si sarebbe detto che questi gli serbasse rancore.

Le bestie sono dotate di uno speciale istinto per distinguere subito quelli che le amano da coloro che le odiano.

Quanto Morse si mostrava affettuoso verso Cirillo, Mariangela, Miss Emily, Lavergne e Pampy, altrettanto era diffidente e sospettoso verso Malopra; quando questi lo chiamava, il cane crollava la grossa testa come in segno di rifiuto; tuttavia qualche volta cedeva alla ghiottoneria di un pezzetto di zucchero.

Nemmeno i cani sono perfetti e anch'essi hanno qualche difettuccio, e Morse aveva il suo; gli piacevano i buoni bocconi.

(Continua.)

moltissimo che si riconoscano ai loro atti questi sedicenti liberali.

A tutti il suo

I nostri lettori ricorderanno la dichiarazione sottoscritta dal maestro *Del Re* pubblicata nel numero 274 del nostro giornale. Ebbene, prese le più opportune informazioni possiamo dichiarare che quel capolavoro di contrassenso, di ignoranza la più supina **fu dettato** dallo stesso despota Ispettore scolastico il sig. Carlo Cattaneo.

Raccomandiamo al ministro della pubblica istruzione quell'aquila di Ispettore.

A proposito della suddetta dichiarazione.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ha dispiaciuto a quanti conoscono di persone e di fama il nuovo ed ottimo maestro di Rivolto, la troppo severa censura fattagli dall'articolo di ieri del *Cittadino*.

Chi conosce la critica posizione in cui trovasi questo docente, ed il modo tirannico, onde fu estorto quell' atto, ammette facilmente a di lui favore le *circostanze attenuanti*, che lo rendono meritevole di compatimento, se non di scusa.

Conviene sapere che, quantunque confessione dello stesso sig. Ispettore, quanto maestro sia tra i più bravi e diligente, la sua nomina venne non poco contrastata dai liberali, per la ragione che è cattolico di principi e di fatto.

E questi appunto si chiamarono fortunati d'avere una occasione di perseguitarlo la colsero, lo accusarono per la firma apposta alla Petizione; ed ecco venire sopraluogo il sig. ispettore, costringere con tuono imperioso e con minaccie il maestro a scrivere ed a firmare una dichiarazione.

S'immagini lo stato del povero giovane, a cui, nella confusione, s'affacciò la persecuzione che avrebbe dovuta sostenere se rifiutava di far quell'atto; nonchè la prospettiva, nel regno della *giustizia*, di perdere l'unico mezzo di sua sussistenza; per cui, senza aver tempo a riflettere, scrisse e firmò.

Non ha fatto bene per certo; ma si può compartirlo per la grande pressione che gli fu usata.

Rivolto, 12 Dicembre 1887.

Z.

Che tempo !!!

Siamo da capo. Da ieri sera piove e per bene; nè pare che s'abbia a rimettere per ora.

Corte d'Assisie

Un'altra assoluzione ottenne ieri dai giurati l'avv. Baschiera in favore di Arberti Filippo, imputato d'incendio volontario.

Con questa causa resta chiusa la sessione autunnale.

In tribunale

Il nostro Tribunale condannò a lire 51 di multa Piuzzi Leonardo per uccisione di cane; Edoardo Tochesato, accusato di contravvenzione alla legge di P. S. a 10 lire di multa; venne respinto l'appello di Luigia Fusaro e Poiana Antonio, accusati di ladroneccio campestre; condannato a L. 40 di multa Cussigh Giacinto, accusato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni; a 5 lire di ammenda Cussigh Pietro pel medesimo reato; Pasqua Bevilacqua e Catterina Vecchierutti, per ladroneccio campestre, condannate la prima a giorni cinque di carcere, l'altra a lire 5 di multa.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana 49. *Grani*. Martedì fiacchezza è la nota dominante del mercato. Circa 60 ett. di granoturco e 15 di sorgorosso per difetto di domande rimasero invenduto.

Sabato piazza sufficientemente fornita. Domande limitate ai bisogni giornalieri. Non ebbero esito circa 150 ettolitri di granone, 15 di sorgorosso e 20 di segala, quantunque segnassero discesa.

Rialzarono il frumento cent. 37, il sorgorosso cent. 39, i fagiuoli lire 2, le castagne cent. 23. — Ribassarono il granoturco cent. 23, la segala cent. 44.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì frum. da 15.80 a 16.—, granot. da 9.— a 11.—, segala —.— a —.—, sorgorosso da 5.75 a 6.—, orzo brillato 18.04 a —.—, fagiuoli alpigiani da 23.83 a —.—, castagne da 9.— a 10.50.

Sabato frumento da 14.75 a 15.90, granoturco da 8.50 a 11.25, segala da 10.— a —.—, sorgorosso da 5.50 a 6.—, orzo brillato da —.— a —.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, castagne da 9.— a 11.—.

Foraggi e combustibili. Martedì nulla per la pioggia caduta durante la notte antecedente. Sabato molta roba a prezzi ridotti.

CARNE DI MANZO

I. qualità, taglio primo		al chil.	Lire	1,60
»	»	»	»	1,50
»	» secondo	»	»	1,30
»	»	»	»	1,20
»	» terzo	»	»	1,20
»	»	»	»	1,—
II. qualità, taglio primo		»	»	1,50
»	»	»	»	1,20
»	» secondo	»	»	1,20
»	»	»	»	1,10
»	» terzo	»	»	1,—
»	»	»	»	—,80

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil.	Lire	1,40
» »	»	»	1,20
» »	»	»	1,—
» »	»	»	—,80
Quarti di dietro . . .	»	»	1,80
» »	»	»	1,60
» »	»	»	1,50

Direzione generale delle poste

Avviso

A cominciare dal corrente mese di dicembre le corrispondenze ed i pacchi postali cambiati coi possedimenti italiani del Mar Rosso (Assab, Massaua e sue dipendenze) avranno corso esclusivamente per la via di Napoli a mezzo dei piroscafi noleggiati dal ministero della guerra.

La partenza da Napoli per Massaua è fissata il giovedì di ogni settimana alle ore 5 pom.

L'arrivo a Napoli da Massaua succederà approssimamente il mercoledì di ogni settimana.

Il tempo impiegato dai piroscafi nel viaggio è calcolato a circa dodici giorni.

Roma, 2 dicembre 1887.

Il direttore generale
G. B. Tantesio.

Piccola posta

Signor S. G. B., Rauscedo. — Abbiamo ricevuto e ringraziamo. Suo abbonamento scade il 30 giugno 1888.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione bassa a nord estendentesi centro; elevata penisola balcanica. Hamburgo 751, Zurigo 762. Hermanstadt 772. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso e nord, leggiere pioggie e nebbie nella vale padana. Venti intorno levante generalmente deboli, temperatura diminuita in Italia inferiore. Stamane cielo sereno medio e basso sul versante Adriatico, coperto piovoso in Italia superiore, venti freschi sciroccali nel basso Tirreno, deboli freschi intorno a levante e altrove. Barometro 764 Portotorres; 768 a nord, Roma e Palermo; 771 Lecce. Mare mosso sulla costa ionica.

Tempo probabile:

Venti freschi meridionali in Italia inferiore, intorno a levante e altrove; cielo vario a sud, nuvoloso con pioggie a nord.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

APPUNTI STORICI

Tre secoli fa — anno 1587 dopo Cristo.

Il duca di Gioiosa venuto a battaglia col re di Napoli nel dì 10 di ottobre, lasciò la vita sul campo e l'esercito suo andò in isconfitta.

(Muratori *annali d'Italia*).

Diario Sacro

Venerdì 16, s. Eusebio v., Temp. dig.

ULTIME NOTIZIE

Laggiù in Africa.

Massaua 14. — Avvenne una razzia di Assaortini in danno degli Abissini, a cui predarono 300 buoi.

— E' arrivato il capitano Cecchi. Visitò subito il generale San Marzano, che lo trattenne oggi a pranzo.

Il generale di San Marzano telegrafò stamane da Massaua che i soldati nell'ospedale di ras Madur sono 257.

La temperatura è a 30 centigradi.

Cairo, 14. — Trovasi qui il capitano Torre ritornante in Italia da Massaua.

Italia e Francia

Parigi. 14 — La commisione delle dogane ha udito oggi Flourens e Dantresme che le diedero spiegazioni sullo stato dei negoziati aperti coll' Italia per un nuovo trattato di commercio franco-italiano. La commissione ha formolato una mozione autorizzante il governo a prorogare per sei mesi il trattato. Qualora non si realizzi la proroga, il governo è autorizzato a decorrere dal 1 gennaio ad applicare ai prodotti italiani la tariffa generale attuale che potrà salire fino 100 per 0[0. Se i diritti così aumentati saranno ancora inferiori a quelli della tariffa generale italiana il governo potrà colpire i prodotti italiani di un diritto doganale uguale a quello applicato ai prodotti similari francesi.

Gli articoli dichiarati esenti dalla tariffa generale francese potranno essere colpiti di un dazio del 50 per 0[0 del loro valore. La nuova tariffa si applicherebbe il 1 gennaio e si sottoporrebbe alla Camera all'apertura della nuova sessione. La relazione si presenterà domani e se ne chiederà l'urgenza per la discussione immediata.

— Il consiglio dei ministri si occupò iersera della questione dei diritti doganali circa i prodotti italiani e della questione del trattato di commercio con l' Italia. Il consiglio decise che Flourens riprenderebbe ufficialmente le trattive impegnate a tale riguardo da De Mouy a Roma.

Austria e Russia

Vienna, 14 — Un articolo del *Fremdenblatt* dice che gli apprezzamenti ottimisti della stampa interna ed estera sulla situazione di fronte alla Russia fanno risaltare la confusione completa fra la situazione militare e pubblica.

I rapporti diplomatici con la Russia continuano ad avere un carattere assolutamente amichevole, ma la situazione militare non è pur nulla cambiata, nè per nulla migliorata.

Il governo agirà nel miglior modo possibile, nell'interesse della Monarchia, cercando di mantenere rapporti politici favorevoli colla Russia, evitando quanto possa impedire un accomodamento pacifico ed amichevole, pur vigilando sempre colla massima cura onde nel caso gli sforzi fallissero, la situazione militare della Monarchia non sia divenuta anticipatamente meno favorevole.

In fascio.

Da Palermo si annunzia che l'ex-prefetto Bardesono fu colpito d'apoplessia. Il suo stato è grave. — E' gravemente ammalato S. E. il vescovo di Como. — Il card. Randi versa in uno stato aggravantissimo. — L'addetto militare nesso alla legazione di Vienna fu chiamato a Pietroburgo. — Da Vienna e Berlino notizie allarmanti. — Assicurasi che Carnot abbia mandato un dispaccio benevolo al papa, e stia per inviargli doni in occasione del giubileo. — Si afferma che presto sarà richiamato da Parigi l'ambasciatore Menabrea. E tre! — Un giornale di Roma può smentire un telegramma ed un giornale di Milano prima che sia pubblicato. Viva il segreto telegrafico! — Il p. Agostino da Montefeltro predica a Genova, eccitando entusiasmo indescrivibile.

AI NOSTRI ABBONATI

Siamo agli sgoccioli dell'anno ed urge alla nostra amministrazione di saldare le partite. Indirizziamo quindi preghiera a quanti sono in difetto di pagamento ad eseguirlo sollecitamente per non esporci a mancare per loro colpa agli incontrati impegni.

TELEGRAMMI

Atene 14. — La Camera approvò il progetto per la costruzione della ferrovia del Peloponneso e il bilancio dell'entrata.

Berlino 13 — *Reichstag* — Discutesi in seconda lettura il progetto per l'aumento dei dazi sui grani.

Dopo sette ore di discussione si respingono le proposte del governo pei dazi sul frumento e sulla segala (sei marchi); approvansi la proposta di fissare tali diritti a 5 marchi.

Il *Reichsanzeiger* pubblica una lettera da San Remo di Radolinski che esprime in nome del principe di Germania, il desiderio che le feste o i divertimenti pubblica e privati della stagione invernale si facciano secondo il consueto tanto più essendo attualmente lo stato di salute del principe positivamente migliorato.

Vienna 14 — Il borgomastro si recò oggi dal nunzio per presentargli le felicitazioni della città in occasione del giubileo del papa. I reali di Danimarca sono partiti per Copenaghen.

Madrid 13 — Senato. Discutesi l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Mena, conservatore, sostenne l'emendamento dei conservatori, dichiara che è d'accordo col governo circa il paragrafo relativo al pontefice, ma desidera dichiarazione della Spagna che si associa col giubileo del papa.

[illegible] DI BORSA

18 dicembre 1887.

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1887	da L. 99.10	a L. 99.20
id id. 1 genn. 1888	da L. 96.93	a L. 97.03
Rend. austr in carta	da F. 78.80	a F. 78.90
id in argento	da F. 81.55	a F. 81.65
Fior. eff.	da L. 203.—	a L. 203.50
Banconote austr.	da L. 203 —	a L. 203.50

Carlo Moro gerente responsabile.